

CASTELCOVATI. La mobilitazione della comunità non ha fatto breccia

Riapertura del parco sempre più lontana

Ma il sindaco scaccia l'incubo delle colate di cemento «Lo spazio di via De Gasperi resterà un'area verde»

Un'altra estate senza uno spazio verde dove trovare rifugio dall'afa. Un altro passo avanti del degrado che minaccia uno spazio urbano abbandonato a se stesso. Dopo quasi tre anni di polemiche, proteste e sit-in delle famiglie, a Castelcovati resta al palo la riapertura dello spazio giochi da anni a fianco della centralissima via De Gasperi e a pochi metri dalla scuola materna Capitanio e dalla elementare.

Una decisione della Giunta guidata da Camilla Marini Gritti che lascia l'amaro in bocca a tanti, non fosse che per le lungaggini in cui è finito il recupero o il rilancio annunciato per questo spazio amatissimo dai bambini e dai genitori soprattutto al pomeriggio, quando a scuole terminate vi portavano i propri figli.

«Non abbiamo gettato la spugna – spiega il sindaco – anzi, vogliamo ribadire la nostra attenzione verso lo spazio verde. Tuttavia siamo in piena fase di redazione del Piano di governo del territorio e quindi intendiamo studiare attentamente il futuro del parco con il legittimo proprietario, ossia la Fondazione Capitanio, che gestisce il vicino asilo».

L'unico dato di fatto, dunque, è il lucchetto che blocca l'accesso al parco, dove versano ormai in pessime condizioni i giochi per i bambini mentre le erbacce crescono incontrollate senza alcuna manutenzione.

Il gruppo di opposizione Proposta per Castelcovati aveva più volte contestato la chiusura «in assenza di un reale progetto di recupero», tacciando tale soluzione come «discriminatoria, visto che tante famiglie di immigrati trovavano lì occasione di svago per i propri figli, non avendo soldi da investire per altri intrattenimenti».

Da parte sua, il sindaco ha parlato di valutare altre possibili destinazioni dell'area con la fondazione, anche se ha escluso che il parco diventi zona edificabile.

«Nessuno spazio verde sarà sacrificato al cemento – ribadisce Camilla Marini Gritti – ma vogliamo che sia il proprietario a condividere con il Comune un percorso di recupero e rilancio del parco».

